Anno V — N. 213 | Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 Settembre 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Per gl' inondati del Veneto

CIRCOLARE

DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA

ARCIVESCOVO DI UDINE

Al Venerabile Clero della Città ed Arcidiocesi di Udine.

Oramai le pubbliche effemeridi ci hanno recato le tristissime nuove delle spaventose innondazioni, che al presente devastano in particolare le venete contrade, onde tante speranze di copiosa messe vanno sperdute, ubertose campagne sono ridotte ad un deserto, centinaia di famiglie stanno senza pane e senza tetto, rovina si addossano a rovine, e si contano perfino vittime umane. Noi, o Ven. Fratelli, che dobbiamo guardare le vicissitudini della vita terrena coll' occhio luminoso e sicuro della fede, ben sappiamo che siffatti flagelli sono una giusta punizione di quel Dio, che col soffio della sua divina giustizia umilia la orgogliosa potenza dell' uomo e ne castiga gli aberramenti e i peccati. *Dic*, esclama il profeta Ezechiele *(XIII-11 e 13) ad eos, qui liniunt absque temperatura, quod casurus sit: erit enim imber inundans, et dabo lapides praegrandes desuper irruentes, et ventum procellae dissipantem.... Et erumpere faciam spiritum tempestatum in indignatione mea, et imber inundans in furore meo erit.* Fa pur sapere a coloro che vogliono edificare senza Dio e creare una società nemica del Signore, che il loro edificio è rovinoso; imperciocchè per punire cotanta malizia farà suscitare una pioggia, che innonderà; e una bufera che farà straripare; e questa pioggia e questa bufera verranno spinte dal suo furore, per le gravi colpe, dalle quali è macchiata la terra.

Quindi è che, da veri credenti, nell' attuale flagello della pioggia noi dobbiamo riconoscere un castigo del Signore, e nello scrosciare continuo, incessante, la voce sua che ci chiama a penitenza, e ci spinge ad abbandonare quelle colpe, ed ahi! quante e quanto enormi! che hanno provocato la punizione.

Infrattanto le sventure sono gravi, e disgrazie ancor più gravi ci sono minacciate per l' imperversare dell' atmosfera; e dover nostro egli si è di accorrere al soccorso dei miseri danneggiati. E diciamo dover nostro, sia perchè l' essere caritatevoli verso un nostro fratello che soffre e geme è mezzo efficace per placare la giustizia divina, sia perchè diventa atto di ringraziamento per noi friulani, che la divina Provvidenza si piacque finora salvare da quei disastri, che piangiamo avvenuti nelle finitime provincie.

Egli è perciò, o Venerabili Fratelli, che abbiamo creduto di ordinare, come ordiniamo, una questua a favore dei poveri danneggiati dalle innondazioni nel Veneto; questua che sarà raccomandata in tutte le Chiese sì parrocchiali che filiali nel dì festivo prossimo al ricevimento delle presenti nostre. Le somme relative saranno fatte pervenire al più presto alla nostra cancelleria, e sarà poscia nostra cura l' inviarle alla loro destinazione.

All' opera di carità uniamo la preghiera per la conversione dei peccatori, il ricorso alla Vergine Ss.ma *Refugium peccatorum*, perchè per la sua intercessione anche in questa affliggentissima congiuntura siano compite sopra di noi le divine misericordie.

† **ANDREA Arcivescovo.**

Il Congresso di Canto Liturgico in Arezzo

(Vedi N. 212)

L' alacrità e lo zelo da cui erano animati i benemeriti congressisti, fece sì che niuno si facesse desiderare per l' ora stabilita. Intonato il *Veni Sancte Spiritus* dal Presidente provvisorio signor Amelli, si dichiarò aperto il congresso. Il Reverendissimo Cav. Arciprete Ristori, parroco di S. Maria della Pieve, salutò cortesemente con brevi ma cordiali espressioni i sigg. Congressisti, e quindi l' Amelli prendendo motivo dalle ultime parole dell' oratore che lo aveva preceduto diè principio al suo nobile discorso lodando Arezzo e i grandi a cui fu madre ed encomiandone specialmente il patriottico zelo in occasione delle presenti solennità in onore del suo Guido. La cui gloria è tanto grande, che era dovere d' Italia, d' Europa e del Mondo di associarsi alla città di Arezzo nelle onoranze da rendersi a quel sommo eroe dell' arte: e l' Italia, l' Europa, il Mondo hanno corrisposto a questo loro dovere col congresso di Canto Liturgico. Duplice adunque è lo scopo di tal congresso: 1° quello di tributare al genio immortale di Guido l' omaggio della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza, 2° quello di trarre un frutto pratico per la scienza e per la Religione, osservando lo stato presente del canto liturgico, e provvedendo per l' avvenire. Concludo applauditissimo con un encomio a Guido tessuto in gran parte degli encomii tributati al nostro Monaco dagli scrittori di tutte le età.

Chiede la parola il Prof. Natali, rappresentante dell' Accademia e Liceo di S. Cecilia di Roma, e si propone di parlare sull' epoca della nascita di Guido, e sulle sue opere. Poco dopo è interrotto dal presidente che lo avverte non esser quello momento opportuno per tale lettura, e l' argomento non essere incluso strettamente nel programma del congresso, e lo prega a voler rimettere ad altro tempo la sua dissertazione. Il Prof. Natali conclude con poca conclusione e non applaudito se ne torna al posto.

Il Presidente provvisorio propone intanto l' elezione del presidente effettivo e nomina a tal uopo i personaggi più celebri presenti al congresso citandone i meriti.

Dietro proposta di un congressista s' invia un telegramma al S. Padre, implorandone l' apostolica Benedizione. Il telegramma letto è ricevuto con fragorosi ed unanimi battimani. Si dà quindi relazione dei lavori scientifici presentati alla presidenza del comitato promotore e si leggono le lettere dei personaggi non intervenuti. Frattanto Krauss propone che, in vista dei sommi meriti acquistati dal Sac. Amelli verso il congresso, questi ne sia nominato Presidente effettivo per acclamazione.

Il nome di Amelli è ricoperto di applausi. Il Vescovo di Arezzo, non presente al congresso per sue speciali occupazioni in Diocesi, è eletto a *Presidente Onorario*. La scelta dei due Vicepresidenti è lasciata al Presidente Amelli, che li presenterà nella seduta successiva, e dovranno essere di diversa nazionalità. I segretari provvisori Blum e Mons. Piacenza protonotario Apostolico, sono confermati segretari effettivi.

La seduta si scioglie alle 4 pom. colla recita dell' *Ave Maria*.

La 2ª seduta ha luogo alle 8 pom.

Amelli presidente presenta all' assemblea i nomi dei due vice-presidenti, francese l' uno nella persona del signor Abbate S. Perriot superiore del Seminario maggiore di Langres, Irlandese l' altro nella persona del can. Dott. Nicola Donnelly di Dublino direttore del Periodico *Lyra Ecclesiastica*.

Si propone alla discussione del congresso il programma delle materie il quale è approvato unanimemente.

Si nomina una commissione artistica ed una scientifica per coadiuvare la presidenza nei suoi lavori.

Discussione sulle attribuzioni delle medesime.

Si annuncia per l' indomani lo svolgimento del primo punto del programma, s' inscrivono gli oratori.

L' adunanza è sciolta alle ore 10 pom.

(Continua).

L' APPENDICE

IL CORSARO DEL BALTICO

i lettori la troveranno oggi in IV pagina.

INONDAZIONI

Pur troppo le notizie d' oggi non sono migliori nè di quelle di ieri, nè di quelle di ier l'altro. Nuovi disastri sono segnalati.

Abbiamo già detto che in Provincia di Venezia sono allagati in tutto o in parte Noventa, San Donà, Grisolera, Ceggia, Fossalta, Cavazuccherina, Musile, Strà, Cona, e Campolongo.

A Cavarzere denotasi una diminuzione, ma non è cessata la minaccia del Gorzone. Le acque delle rotte del Brenta e del Bacchiglione hanno alquanto sollevato il territorio superiore, ma le acque si concentrano al basso della provincia.

A San Donà vi è qualche diminuzione che però aggrava le condizioni dei paesi inferiori.

Il territorio verso mare sta per subire le conseguenze della rotta superiore ed il danno sarà grave.

Per impedire l' elevarsi dell' inondazione furono autorizzati tagli negli argini a sinistra del canale di Ponte Longo sulla destra del Brenta.

La Livenza ha allagato Caorle rompendo i molini.

Si assicura che il Canal Bianco si è rotto in Provincia di Rovigo, e che il ponte di Brenta, quello della ferrovia, appena passato un treno alle ore 7 è crollato.

Si mandano dovunque soccorsi di uomini di denaro, di vittuarie, di truppa ma la disgrazia è tanto grande da apparir meschino ogni sollievo.

Il Governo ha intanto mandato a mezzo della Prefettura di Venezia 5000 lire al Distretto di Chioggia in acconto delle spese sostenute per soccorrere i Comuni contermini, 4500 a San Donà, 2500 a Noventa di Piave e 1000 per ciascuno ai Comuni di Cavazuccherina, Ceggia, Campolongo, Grisolera, Fossalta, e Musile.

Il Prefetto di Venezia ha poi nominato una commissione composta di Monsignor Berardi presidente della Congregazione di Carità, del deputato provinciale di Pellisina e del consigliere comunale Dall' Acqua per raccogliere e distribuire i soccorsi della carità cittadina.

Scrivono da Noventa di Piave 20 settembre:

Ad ogni ora che passa la situazione si presenta più spaventevole.

Il Sindaco e tante altre egregie persone fanno del loro meglio per correre in aiuto degli infelici, ma i mezzi di cui dispongono sono insufficienti a conseguire lo scopo. — Qui, se non vengono viveri si morirà dalla fame.

Fino ad ora cadauna delle tremila persone che attendono pane ebbe ad ogni giorno quella razione che basta a star in piedi. — Ma il domani si presenta più incerto dell' oggi se il Governo non aumenta i suoi sussidi.

Farina di granoturco non ve n' è in tutto il Distretto e si è nell' impossibilità di averne dopo la caduta del molino Finzi.

Farina di frumento e forni proporzionati al pane necessario mancano pure; è mestieri quindi che senza interruzione ci venga il pane! Ed abbiamo fiducia che il Prefetto saprà provvedere.

Speriamo che domani venga il ministro Baccarini per ordinare immediatamente la ricostruzione dell' argine; e perchè possa coi propri occhi rilevare la portata di tanti immensi danni.

Guai se nel *reprimere* la devastazione del Piave il Genio Civile adopera la sollecitudine che ha mostrato nel *prevenirla!*

— Da San Donà mandano i particolari del crollo del ponte sul Piave e del molino Finzi.

Il ponte crollò alle 9 1/2 ant. del 19.

Verso le ore 10 crollava pure parte dell' edifizio ad uso molino a vapore di proprietà del cav. Emanuele Finzi del costo di L. 125,000.

Proprio il giorno innanzi il cav. Finzi aveva ordinato che si macinassero subito quaranta quintali di grano che erano nel molino stesso e si vendesse la farina al solito prezzo attese le miserrime condizioni del paese in seguito alla rotta.

Decrescendo le acque il ponte venne tratto dalla rapida ed al molino, che si trovava presso ad una delle sue testate, per il crollo del ponte stesso mancarono le fondamenta.

Le notizie da Padova continuano ad essere tristi. E' una desolazione che cancella la memoria di tutti i precedenti disastri. Padova non la si riconosce più.

Le comunicazioni colle altre città interrotte, le ferrovie come non avessero mai esistito, la stazione letteralmente sott' acqua, e la strada in parte inondata in parte mancante dei ponti crollati, squarciati e precipitati, in parte posti, malconci.

Ma qui non è tutto: la città di Padova è pure per la maggior parte sott' acqua, tranne che il centro; Pedrocchi, Via Maggiore, le piazze adorenti, il Teatro Nuovo, il rimanente dal *più al meno* è *allagato*. Il trasbordo nelle strade lo si fa con zattere, carrozze e carrette.

La desolazione è incredibile, i viveri cominciano a difettare, da per tutto miseria.

I contadini a torme con animali entrano in città, il Municipio garantisce pel dazio degli animali, la cosa è provvida perchè la maggior parte degli infelici agricoltori mancano di mezzi.

I bisogni crescono, gli animali introdotti in città difettano di foraggi, le razioni di pane e cacio ai naufraghi non poterono con regolarità essere dispensate.

Però il Municipio con molto zelo e interesse va provvedendo alle necessità del momento, gravissime da per tutto.

Furono invitati i proprietari di vetture e cavalli a voler fornire i loro veicoli pel servizio della città.

Furono invitati i più animosi cittadini al Municipio per dirigere le operazioni sia d' annonaria, sia di salvataggio, sia di provvedimenti d' urgenza.

Le campane del suburbio battono a martello e quel suono unito allo scrosciar della pioggia nell' oscurità della notte stringe il cuore.

Il trasbordo dai luoghi inondati con barche e zattere continua e non si hanno a deplorare vittime umane.

La cavalleria ha ricoverati i suoi cavalli sotto il portico del Teatro nuovo e sotto il Salone.

Il tempo pare migliorare, l' acqua a rilento sì, ma decresce.

— La Provincia di Vicenza fu totalmente devastata. Le pioggie torrenziali di questi giorni hanno recato danni enormi; tutti i torrenti ed i fiumi, che intersecano quell' ubertoso territorio hanno straripato o rotto gli argini trascinando ponti, allagando i fiorenti raccolti, seminando la ghiaia e distruggendo i frutti dei campi.

Le acque decrescono. Fu riattivato il passaggio in molti punti allagati. Del ponte degli Angeli furono atterrati i parapetti,

I cattolici italiani e le elezioni politiche

Dall'*Eco di Bergamo* del 16 giuntoci oggi soltanto insieme ad una caterva di giornali, riproduciamo la seguente lettera da Roma:

Poichè il Papa nel discorso ai Pellegrini Italiani dichiarò come fece già tante altre volte, essere necessario che i cattolici per difesa della propria fede e dei proprii interessi oppongano energia di opere e di costanza e sieno pronti anche a tutto soffrire, i soliti impazienti liberaleggianti vollero dedurne un lontano accenno all'intervento dei cattolici italiani alle urne politiche. So di buon luogo che questa interpretazione della parola pontificia è temeraria. Del resto, le parole e tutto il contesto del discorso non autorizzano punto a formare questa conclusione. Se e quando il S. Padre crederà di mandarci alle urne, ci andremo; ma per ora gl'impazienti liberaleggianti si calmino, che non c'è nulla di nuovo.

E che non ci sia nulla proprio di nuovo, argomentatelo anche da *questo fatto.* Di questi giorni una persona si è recata al Vaticano per chiedere l'appoggio della S. Sede ad un giornale cattolico, che aveva in animo di fondare. Il personaggio cui si rivolse lodò subito l'ottimo pensiero, ma quando conobbe che il programma del nuovo giornale era quello di spingere i *cattolici alle urne politiche,* codesto personaggio fece subito le sue riserve, ritornò su quel che aveva detto e con bel modo lo ritirò. Per cui l'individuo in questione capì che non tirava aria buona e lasciò il Vaticano col suo programma in saccoccia e ben deciso a non farne più altro.

Molto chiasso si fa ancora di un opuscolo politico che uscirà il 20 settembre col titolo — Il Vaticano e le elezioni politiche.

Il detto opuscolo conterrà i seguenti capitoli: I. Mancanza d'un programma — II. La meta della nostra azione — III. La libertà e l'indipendenza pontificia — IV. I mezzi per conseguirla. — V. La moralità del concorso dei cattolici alle urne politiche. — La necessità di questo concorso. — VII. I divieti dell'autorità ecclesiastica. — VIII. La formola *nè eletti nè elettori* e la questione d'opportunità. — Conclusione.

Già i soliti armeggioni e susurroni vanno attorno dicendo che questo opuscolo è stato ispirato dal Vaticano. Baie! esso esce dalla fucina borghesiana, d'onde ne sono usciti tanti altri, ma il Vaticano non ci ha nulla a che vedere. Il Vaticano non ha bisogno di opuscoli per far sapere ciò che pensa; diplomaticamente ha i suoi Nunzi, religiosamente i Vescovi, e circa a quanto si riferisce al modo di condursi dai cattolici nelle presenti contingenze politiche e sociali, ha a sua disposizione gli atti della S. Sede e qualche giornale già all'uopo autorizzato presso i cattolici. Non diamo dunque retta ai chiacchieroni ed agl'impazienti, i quali più che dal bene della patria e della religione sono mossi dall'interesse e dall'ambizione personale.

La moralità in Italia

Quanta moralità hanno seminata i liberali ed il Governo colle scuole, coll'osteggiare la religione, il suo culto pubblico, i suoi ministri, e sopratutto il Capo Supremo, il Romano Pontefice, lo dicano gli annali di statistica pubblicati dal Ministero d'agricoltura, commercio e industria.

Cominciamo dai trovatelli. Nel 1871 questi infelici sommavano a 63,580 — nel 1879 toccarono la bella cifra di 77,261. Nota qui la statistica, che in alcune provincie l'aumento è stato spaventoso. Fra le altre è notevole la provincia di Roma. Prima della breccia di Porta Pia i trovatelli sommavano a 2609, dopo la breccia salirono a 6180, effetto della moralità introdottavi dai nuovi inquilini, gente moralissima, e tutta intesa a moralizzare il popolo.

In grandissimo aumento sono pure i suicidi. Nel 1872 si contarono 800 suicidi, e 1261 nel 1880. Li dicono effetto di disperazione o di aumento di miseria. Ci entrerà pur troppo anche questa cagione: la miseria è cattiva consigliera. Ma se la religione non fosse mancata a quei disgraziati, non sarebbero giunti mai a incrudelire contro sè stessi, perdendo anima e corpo.

Ma dove poi è doloroso e costante l'aumento è nella popolazione delle case di forza e nei bagni. La media di quei condannati era nel 1870 di 22,776; nel 1879 salì a 29,777. Aumento del 30 per cento. E scusate se è poco.

Avvi, osserva giustamente il *Giorno* di Firenze, chi domanda: quale miglioramento morale ci recano le nostre scuole per le quali il paese spende ben oltre ottanta milioni? L'istruzione senza forte educazione religiosa non prepara il piccolo uomo a porgersi nella società fornito di morali e civili virtù. L'istruzione poi senza religione, anzi usata come arma contro la religione, prepara una generazione che ci ricondurrà ai peggiori tempi del paganesimo. E' questa la generazione che ci vuole regalare Baccolli, o lo confessò a Milano; è questa la generazione che ci preparano i maestri, e se ce lo fossimo dimenticato, hanno avuto cura di rammentarcelo a Napoli nella congrega, nella quale fu proclamata e applaudita la scuola senza Dio.

Gl'imperiali d'Austria a Trieste

S. M. l'Imperatore arrivò da Pola a Miramar, dove era giunta sabato S. M. l'Imperatrice e i Serenissimi Principi ereditari.

Qualche minuto prima delle 10 ant. il treno di Corte salutato dalle salve dell'artiglieria e della marina e dal suono festivo delle campane entrava nella Stazione di Trieste sfarzosamente addobbata. Le LL. MM. ricevettero gli omaggi delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e passando sotto il padiglione eretto sull'adjacente piazza accolsero il rispettoso ossequio del Podestà che stava alla testa del Consiglio comunale, cui rispose l'Imperatore.

Indi fra le acclamazioni entusiastiche della moltitudine accalcata gli Augusti e i Serenissimi Personaggi si recarono all'Esposizione industriale. Tutte le vie della città erano decorate a festa.

All'ingresso dell'Esposizione il Presidente del Comitato diresse alle LL. MM. una bellissima allocuzione a cui S. M. rispose con assai benevole espressioni. — Parlarono poi il Commissario dell'Esposizione bosnese e quello della sezione ungherese e l'altro della sezione croata, e S. M. ebbe per tutti degnevoli risposte. — Più tardi S. M. l'imperatore si recò al palazzo Luogotenenziale ed ebbero luogo le udienze ufficiali.

Lunedì alle 7 ant. ebbe luogo la rivista militare; indi S. M. recatosi al palazzo della Luogotenenza si degnò di accordare udienze. Poscia andò a visitare l'*Arsenale* del Lloyd, con gli urrah dei marinai e le fragorose acclamazioni d'una fitta massa di spettatori; ed assistette alla scesa mae stosa in mare del grande «*Medusa.*» Una schiera di giovanette figlie di capitani e macchinisti del Lloyd con abiti alla marinara offrirono all'Imperatore ed al Princ. ered. mazzi di fiori. Poi ci fu la rassegna dell'i. r. squadra e S. M. salì sull'«Albrecht» e sulla «Saida» assistendo ai combattimenti.

Indi S. M. col Principe ered. si diresse al moletto d'approdo all'Esposizione, visitò i magazzini, e intanto S. M. l'imperatrice colla Principessa Stefania visitò l'istituto Elisabettino informandosi delle sue condizioni, e poi ricevette una deputazione della Società di soccorso patriottico di Signore.

Alla sera, come per la sera innanzi, ci fu pranzo di Corte, a cui molti furono invitati.

Sull'illuminazione della città così scrive l'«Adria»:

Il colpo d'occhio offerto dalle rive, dal piazzale della Stazione sino di fronte al molino Economo ove splendeva un'immensa stella multicolore, è indescrivibile. Il cavaliere Ottino che era stato chiamato a dirigere l'illuminazione, ha pienamente giustificata la sua fama. Sulle rive sorgevano altissimi pennoni rilegati da festoni di lumi a colori. In Piazza Grande e Piazza Giuseppina con immensi candelabri raffiguranti palme e fiori formati da fiamme a gas, commiste a piccole lampade ad olio. Simili candelabri fulgevano dinanzi l'Hôtel de la Ville. Il palazzo municipale aveva una stupenda facciata architettonica d'infiniti lumi; in mezzo spiccavano due Soli giranti in senso inverso. Il nuovo edificio del Lloyd sulla facciata Nord e verso il mare, la casa già Stratti, la chiesa dei Greci, l'Edifizio di Borsa, il Teatro Comunale si distinguevano per la ricchezza ed eleganza della illuminazione. Citiamo ancor il palazzo della Riunione Adriatica, il palazzo Rittmeyer.

Le colline brillavano pure di mille luci, la villa Mauser si distingueva tra tutte pel vago disegno della sua decorazione.

Tutta la città era illuminata. Non eravi umile dimora nella più remota via che non brillasse di lumi.

I mercati erano decorati e illuminati a spese comuni dei venditori d'erbaggi e frutta. Distinguevasi la piazza delle Legna. Impossibile sarebbe enumerare le luminose allegorie, le trasparenti iscrizioni che si affacciavano agli sguardi abbagliati. Dappertutto i ritratti degli Augusti Sovrani e dei Principi. In parecchi punti la luce elettrica faceva impallidire il gas; nella Corsia Stadion, p. es., l'Anfiteatro Fenice; dall'alto dell'edifizio Economo un vero Sole elettrico inondava di luce tutte le rive.

Citiamo anche la Lanterna ed il Casino di Sanità. Nè ancor abbiamo parlato del mare, ove non c'era umile bragozzo che non fosse illuminato, senza parlare dei numerosi vapori del Lloyd e dei legni della i. r. squadra. In ogni parte scoppiavano razzi e fuochi d'artifizio. Pei fuochi, oltre i vapori del Lloyd — il Lloyd avea anche disposto un pontone all'uopo, dal quale si tiravano fuochi — va citata la fregata americana *Lancaster.* Parecchi piroscafi ed infinite barche, malgrado la pioggia, solcavano il porto.

Dal mare, lo spettacolo della città non si può neppur tentar di descriverlo.

Ben diciotto Associazioni avevano chiesto l'onore di essere ammesse ad ossequiare l'Imperatore, che per assoluta mancanza di tempo, non potendo riceverle, fece loro pervenire i suoi ringraziamenti.

Sua Maestà l'imperatore degnavasi ricevere in privata udienza il segretario di Luogotenenza e consigliere della città Pasquale Rossetti de Scander e graziosissimamente accettare dal medesimo l'omaggio di un esemplare del «Sogno di Corvo Bonomo,» del Dr. Domenico de Rossetti, testè ristampato a cura del Dr. Giovanni Loser.

Anche le Società corali del territorio, a cura della Società «Edinost,» montate su barche a remi, illuminate schierate in tre file, eseguirono alcuni pezzi di canto dinanzi al Castello.

Verso notte, giungeva dinanzi il Castello di Miramar il vapore «S. Giusto» del Lloyd, illuminato da palloncini e trasparenti, con a bordo la banda musicale della città di Monfalcone, che eseguiva l'Inno nazionale ed alcuni scelti pezzi. Il «San Giusto» moveva quindi verso la città ove i componenti quel corpo musicale scendevano a terra.

Le LL. MM. e i Principi fecero un lungo giro nel porto sul «Lucifer» per vedere l'illuminazione, ma pel tempo cattivo dovettero rinunziare alla festa stupenda preparata sulla «Berenice».

Il 19 le LL. MM. visitarono l'Ospedale militare, confortando più d'uno degli ammalati con graziose parole. Poi si recarono all'esposizione, interessandosi specialmente della parte agricola e lodando i prodotti. La festa campestre causa il mal tempo fu sospesa.

Le LL. MM. fecero ritorno a Miramar e alle 7 e mezza pom. partivano col treno di corte, essendo presenti alla partenza i Principi ereditari e gli Arciduchi Luigi Salvatore e Carlo Stefano, il Presidente Co. Taaffe, i ministri Falkenhayn e Pino, il Luogotenente Pretis, Mons. Vescovo e le Autorità civili e militari. I Principi ereditari partirono jeri mattina per la Transilvania.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Sindaco di Roma prese l'iniziativa per una sottoscrizione italiana in favore degli inondati.

— Il re si recherà alla Spezia per assistere agli esperimenti dei cannoni delle grandi navi. Lo accompagneranno i ministri Acton e Ferrero.

— Jeri ebbe luogo un altro Consiglio dei ministri.

— Il ministero dell'interno ha autorizzato i prefetti di tutte le provincie danneggiate dallo straripamento dei fiumi, a sostenere le spese che crederanno indispensabili, per limitare gli effetti delle alluvioni e per soccorrere le famiglie povere. Non furono designati i limiti delle spese, ma si raccomandò ai capi delle provincie di usare la necessaria parsimonia. Le amministrazioni comunali e provinciali saranno invitate a concorrere dal canto loro nei soccorsi più urgenti.

ITALIA

Lecco — Scrivono da Bonaccina in data 17 settembre.

Una terribile disgrazia veniva, ieri mattina verso le 11 1[2, a contristare questi paesi. In seguito alle continue e torrenziali pioggie che durano già da una settimana, cadde una larghissima frana da monte Resegone. Nella sua precipitosa ruina la frana travolse tre case del paese di Versasio, posto sul detto monte precipitandosi con gran fracasso nel sottostante torrente Caldone. I danni furono gravissimi. Le vittime non sono ancora bene accertate: sei persone, cinque donne, ed un lattante, perirono miseramente nel fango e sotto le macerie delle case. Un padre con due bambini veniva travolto nel Caldone, ma potè essere salvato da alcuni coraggiosi.

Una famiglia di cinque persone dovette stare dall'ora del disastro sino alle cinque pomeridiane immersa sino al collo nella fanghiglia, perchè a malgrado di ogni buon volere era impossibile recare qualunque soccorso in mezzo a quel mare di pattume. Un pastore perdette cinquantadue capi di bestiame, e i parenti dei periti sono nella più squallida miseria, avendo la frana travolta ogni cosa. Gli altri abitanti sono come inebetiti e, poste in salvo le loro masserizie, se ne fuggono, e con ragione, chè anche il resto del paese minaccia ruina.

Accorse sul luogo della catastrofe una grande quantità di gente, verso sera il tenente dei carabinieri, più tardi due carabinieri ed un messo delle Autorità. Si cercò di organizzare dei soccorsi, ma con poca riuscita, chè sendo il pattume largo un centinaio di metri e profondo sino alle ville, restava quasi impossibile ogni tentativo di salvamento. Dei cadaveri un solo venne sinora trovato nel torrente Caldone; degli altri nulla ancora si sa. Quale desolazione! Di tanto in tanto si vede galleggiare e poi scomparire nell'acqua, qua e là sbattuto, ora un mobile, ora una cassa, ora dei cenci! E' uno spettacolo che muove a compassione ed a spavento.

Nè ciò basta; il torrente Caldone in seguito alle pioggie di questi giorni e alla frana cadutavi ha ostruito completamente i canali e rotte le dighe che guidano l'acqua nei numerosi stabilimenti industriali, sicchè non ci vorranno meno di quindici giorni perchè si possano riprendere i lavori interrotti. Quale disgrazia per gli operai che numerosi vivono giornalmente dal lavoro di queste fabbriche. E piove ancora!

Mantova — Il 17, alle ore 12 meridiane, l'Accademia Virgiliana ha festeggiato solennemente nel teatro scientifico il XIX centenario della morte di P. Virginio Marone.

Il senatore comm. Tullo Massarani parlò lungamente della vita, dei poemi e della storia dei tempi in cui visse il principe dei poeti latini.

Entusiastici applausi accolsero le parole dell'oratore.

Erano presenti a questa commemorazione le autorità locali ed una considerevole folla di cittadini.

Fra le rappresentanze si notavano Giuseppe Guerzoni, Bertolini ed il Cognetti De Martinis per l'Università di Torino.

DIARIO SACRO

Venerdì 22 settembre

S. Tommaso da Villanova

Digiuno delle tempora

Effemeridi storiche del Friuli

22 settembre 1355 — Lega tra Udine e Cividale per sostenere le ragioni del Patriarcato.

Cose di Casa e Varietà

Soccorsi agl'inondati del Veneto. Il Capitolo Metropolitano di Udine L. 100 — I tipografi del Patronato L. 12 — Antonio Fabris L. 5 — Angelo Loschi L. 5 — Lista precedente L. 50 — Totale L. 172.

Triduo. Domani alle ore 10 1[2 antim. comincierà in Duomo un triduo per impetrare dal Signore la serenità.

I nostri fiumi. In generale tutti i fiumi sono in decrescenza; per cui furono levate anche le guardie. Il Noncello ha agom-

brato affatto il Comune di Prata. Dal Meduna pare cessato ogni pericolo, e si è riusciti a chiudere la rotta di Murlis. In Provincia abbiamo danneggiati, nel distretto di Pordenone, i Comuni di Zoppola, di Pasiano, di Vallenoncello e di Prata — quest'ultimo più d'ogni altro.

Intanto si stanno già prendendo i rilievi per il progetto della necessaria difesa a Murlis.

Si segnalano dei mali dal Comune di Pravisdomini.

Quivi il Sile, rigurgitato dalla Livenza, invase le frazioni di Frattina, di Barco e di Panigai. Campi devastati, asportati dalla rabbia delle acque, molinose, irrompenti, elevantesi sino a tre metri!.... I raccolti completamente distrutti. In Frattina crollarono due case; in Barco altre quattro; altre minacciano rovina....

— A Zoldo (Provincia di Belluno) crollò parte della casa Municipale ed altre case ed opifici.

Servizio ferroviario. A cominciare da ieri fu parzialmente attivato il servizio sulla linea Venezia Udine ed oltre, mediante trasbordo fra Piave e Conegliano limitatamente però ai passeggieri e bagagli del peso non superiore a chilogrammi 50.

L'amministrazione non risponde dei danni per ritardi nel trasporto dei bagagli e per le eventuali mancate coincidenze coi treni in corrispondenza.

Verrà esatta una tassa di trasbordo di cent. 30 per ogni collo non superante il peso di 20 chilog., e di cent. 50 per ogni collo di un peso maggiore.

Società fra gl'insegnanti della provincia. Ieri, alle ore 4 pom., dietro invito del signor prof. Reyer, si riunirono gl'insegnanti, qui convenuti per assistere alle conferenze pedagogiche, allo scopo di fondare un'Associazione che abbia per base di promuovere l'incremento dell'istruzione popolare e propugnare gl'interessi morali e materiali de' docenti.

Dopo breve discussione, venne adottata ad unanimità la costituzione della Società in massima e fu demandato ad apposita Commissione l'incarico di studiare un progetto di statuto da discutersi in una prossima adunanza.

Arruolamento Guardie di Pubblica Sicurezza. Il Ministero dell'Interno ha aperto un nuovo arruolamento nel corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza a piedi. I documenti da unirsi alla domanda, che sarà diretta alla R. Prefettura, sono i seguenti: 1°. Fede di nascita dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21, e non oltrepassati i 33. 2°. Il certificato del Sindaco di aver soddisfatto agli obblighi di Leva od il congedo Militare. 3°. certificato di buona condotta, di essere celibe o vedovo senza prole, di saper leggere e scrivere. 4°. certificato del Tribunale. 5°. Certificato Medico per la costituzione fisica, e per la statura non inferiore a metri 1.62. Coloro che avranno prestato il servizio militare, saranno preferiti ed accettati fino all'età d'anni 35. Le Guardie di P. S. oltre l'alloggio, ricevono una paga di L. 900 annue contraggono una ferma per anni sei, ed hanno diritto al premio di ingaggio di L. 200.

IL CORSARO DEL BALTICO

(Vedi in IV. pagina).

La popolazione del Comune di Udine secondo l'ultimo censimento.

L'onorevole Giunta Comunale di Statistica ha pubblicato una accurata relazione sui risultati del censimento della popolazione del Comune di Udine nella notte del 31 dicembre 1881. Da questa relazione prendiamo alcuni dati.

Al 31 dicembre 1881 il numero totale delle case ascendeva nel comune di Udine a 3900, di cui 3783 abitate, 117 vuote. Nel censimento del 1871 il numero delle case era risultato di 3827.

Al 31 dicembre 1881 le famiglie ordinarie sommavano nel nostro comune a 6576 e gl'individui in esse conviventi erano 29,085; i militari e le guardie nelle caserme 1045; i detenuti nelle carceri 156; i ricoverati negli ospizi 591; i conviventi in collegi, educandati, conventi ecc. 364; e finalmente le persone nelle locande, alberghi, dormitori pubblici, 239.

Le persone presenti nel comune di Udine alla mezzanotte del passato dicembre ascendevano a 32,020 di cui 16,006 maschi e 16,014 femmine. Di queste persone 30,747 con dimora stabile e 1273 con dimora occasionale. Gli assenti dal comune ma nel Regno erano 973; gli assenti all'estero 224. L'eccedenza in confronto della popolazione constatata nel 1871 (29,630 ab.) è di 2390 abitanti. Un'apposita tavola rappresentante un doppio diagramma lineare porge a colpo d'occhio un'idea abbastanza precisa del modo con cui la massa della popolazione riesce costituita nelle varie età. La maggiore età nel nostro comune non sorpassa il 93.° anno.

I 32,020 abitanti censiti in questo comune distinguevansi rispetto allo stato civile nel modo seguente:

Maschi celibi 10073, coniugati 5348, vedovi 585. Femmine celibi 8906, coniugate 5359, vedove 1749.

Secondo il censimento del 1871 il comune di Udine nella serie dei 69 comuni capiluoghi di provincia, occupava per numero crescente di analfabeti il 22.° posto. Il rapporto fra gli analfabeti ed il complesso della popolazione, erasi riscontrato di 49.01 ogni 100 abitanti. Nel censimento di quest'anno la cifra risultò di 40.09.

Nello stesso censimento si dichiararono proprietari di stabili 2700 in città, 1528 nel territorio suburbano.

La popolazione del nostro comune risulta così divisa per professioni e mestieri:

Agenti privati 79, Agricoltori 3263, Argentieri e incisori 11, Avvocati 57, Bandai e stagnai 76, Caffettieri 100, Calzolai 545, Cantonieri e guardiani ferroviari 60, Cappellai 86, Carrozzai e carpentieri 80, Cordajuoli 92, Decenti privati 158, id. pubblici 107, Domestici 2107, Fabbri e battiferro 314, Fabbricatori di birra 11, di oggetti di cemento 2, di pasto 10, di saponi 3, di terraglie 7, di velluti 15, di zolfanelli 122, di aceto e liquori 4, di candele 9, Facchini 440, Falegnami 514, Fonditori 21, Fornai 187, Fotografi 8, Fruttivendoli ed erbivendoli 222, Geometri 25, Guardie daziarie, doganali, carcerarie e di Pubblica sicurezza 122, Impiegati in Uffici pubblici ed Istituti pii 694, Indoratori 22, Ingegneri 48, Lavandai 161, Liquoristi 45, Macellai 72, Medici 32, Militari 1140, Modisti 33, Magnai 89, Muratori 250, Negozianti di libri e di cartolerie 88, di chincaglierie 31. di pelli e conciatori 168, di ferramenta 23, di coloniali 97, di granaglie 43, di legnami da fabbrica 24, di seta 45, di tessuti e filati 131, di vetrami e terraglie 7, di vini 32, Notai 71, Offellieri 29, Orefici e giojellieri 50, Orologiai 31, Osti e trattori 260, Ottonai e bilanciai 39, Parrucchieri e barbieri 122, Pensionati in genere 196, Pettinatori di canape 64, Pittori 86, Pizzicagnoli 135, Possidenti e capitalisti 1010, Questuanti 112, Ramai 30, Sacerdoti 134, Sarti e cucitrici 1215, Scalpellini 40, Scolari 3936, Scrivani privati 164, Sensali in genere 146, Setajuoli 566, Speditori e commissionari 68, Stampatori 96, Tappezzieri e sellai 82, Tessitori 239. Tintori 56, Verniciatori 24, Vetturali 58, Veterinari 3, Occupati in altre professioni diverse 1081, senza professione 9805.

Gli stranieri dimoranti nel nostro comune al 31 dicembre 1881 appartenevano alle seguenti nazionalità: Austria-Ungheria 247 Svizzera 71, Germania 12, Turchia 9, Francia 1, Inghilterra 1, Stati Uniti d'America 1. in complesso 342 dei quali 20 dichiararono occasionale la loro dimora nel comune.

Vennero riscontrati nel comune 16 ciechi, 6 sordomuti, 13 cretini.

Corte d'Assise. In questi due giorni (19 e 20 settembre) 1882 si trattò la causa delle prevaricazioni commesse a danno del Monte di Pietà di Cividale da Picco Gaetano Cassiere dello Stabilimento, e scoperte nel 2 novembre 1881.

Il Picco confessò francamente che fino dal 1860 esso mise la mano sul danaro del Pio Luogo coprendo gli ammanchi con falsi biglietti d'impegnata — l'opera fraudolenta potè durare così a lungo in causa della fiducia riposta nel Picco, la causa solita negligenza nei preposti.

La somma di danno per distrazione di capitale senza tener conto degl'interessi venne liquidata in L. 36814.50 in gran parte ammessa dal Picco e determinata cogli elementi da esso offerti.

In esito a tale risultanza il P. M. domandò verdetto di piena colpabilità; il difensore ridotto a fare ben poco per non dir nulla, sollevò un dubbio sulla esattezza della liquidazione, chiese che nella incertezza si affermasse la somma minore e fossero concesse le attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono il Picco colpevole di prevaricazione per almeno L. 5000 e la Corte in applicazione dei §§ 181, 182 N. 3 Cod. Pen. Austriaco (legge da applicarsi trattandosi di fatto cominciato nel 1860 quando imperava il Codice Pen. Aust.) lo condannò a 6 anni di reclusione.

Servizio postale. La Direzione Provinciale delle R. Poste partecipa che da oggi, 21, venne regolarmente ripristinato il servizio postale sulla linea Udine-Venezia ed oltre, con tutti i treni e mediante trasbordo da Conegliano alla stazione di Piave.

Stante il trasbordo predetto, le corrispondenze subiranno nell'arrivo ad Udine, un ritardo di circa due ore; ma però venne disposto che la distribuzione si effettui sempre ed a qualunque ora.

—

TELEGRAMMI

INONDAZIONI

Roma 20 — Le notizie delle rotte sono sempre gravi. Le acque della provincia di Rovigo si riversano nelle valli veronesi e del padovano che è tutto inondato meno i comuni delle colline.

Il comune di Motta (Treviso) è in condizioni gravissime.

Le acque del Brenta e del Bacchiglione concentransi nel basso della provincia di Venezia.

Rovigo 19 — A Badia lavorasi indefessamente per difendere l'argine destro corroso dall'impetuoso corso d'acqua che precipita nella rotta della sponda sinistra.

L'Adige per tutto il rimanente del corso di circa 80 chilometri è asciutto, ciò che non è mai avvenuto.

Il Canalbianco ingrossa in conseguenza della rotta di Legnago, manca 20 centimetri alla massima piena. Difficilmente si potrà impedire che le acque provenienti dalla rotta di Legnago inondino gran parte della provincia di Rovigo.

Verona 19 — Le case continuano a crollare. L'aspetto della città è miserando. Gran parte dei negozi sono chiusi. Le autorità e le truppe ammirabili. Il fiume decresce lentamente.

Rovigo 20 — Il Po decresce lentamente. *L'Adige decresce lentamente per le* rotte che sono quattro: Legnago, Masi, sopra Badia, e la quarta è a Rosolina. La rotta di Masi riversa l'acqua nel Padovano. *Le conseguenze delle rotte di Legnago non* si conoscono perchè seguita a versare acqua nelle valli veronesi. Sono sul posto compagnie di soldati.

Belluno 20 — Tremenda fiumana nel territorio dei comuni di S. Nicolò e Candia distrugge le strade e i ponti, esporta case, molini e fenili. Sono interrotte le comunicazioni.

Ferrara 20 — Le acque sono jeri aumentate, trovansi dalla mezzanotte stazionarie. Ripiove; lo sfogo in mare è insufficiente.

Treviso 20 — Il Piave decresce sensibilmente; più lentamente abbassansi la *Livenza e suoi affluenti. Ancora gravissime* sono le condizioni di Motta e de' comuni vicini. Là sono rivolti i maggiori sforzi di salvataggio da parte delle truppe e del personale tecnico. Finora si ha notizia di una sola vittima a Salgareda.

Padova 20 — L'intera provincia, *esclusi i colli Euganei*, e pochi comuni in collina, è inondata ad altezza mai verificata. Le principali arginature sono rotte e squarciate dalla furia delle onde arrecando rovine incalcolabili.

Rovigo 20 — Le acque del Tartaro superano di 32 centimetri la piena del 1872.

Credesi inevitabile la rotta del Tartaro nel Canalbianco.

Brescia 20 — Il Chiese ha rotto l'argine a Porto San Marco; il Mella è straripato.

Rovigo 20 — L'allagamento è generale nelle valli del veronese; l'aumento d'orario è di 7 centimetri e minaccia l'argine del Tartaro; fu spedita della truppa lungo il Canal Bianco.

Verona 20 — Le vittime sono minori di quanto credevasi. Rimangono inondati i quartieri bassi.

Legnago 20 — La situazione è gravissima. E' caduto un bastione.

Treviso 20 — Il Piave si è ritirato. La Livenza allaga ancora Motta e Cesalto.

Fu ripreso il servizio ferroviario limitato a Treviso ed Udine.

Marostica 19 — Il Brenta ruppe gli argini della rampa di Nove ed allagò metà *del paese*.

La desolazione è generale; i danni sono immensi.

Il vasto setificio Girardi minaccia rovina.

Fecero atti prodigiosi di abnegazione gli Alpini ed i pompieri di Marostica.

Verona 19 — Oggi si può transitare per la città. Furono *già aperti* molti negozi. L'Adige è decrescente.

Dolo 19 — Campolongo è sommerso. Centoventi famiglie furono salvate e si trovano senza tetto.

Prego raccomandare gli sventurati alla pubblica carità.

Zanon Sindaco di Campolongo.

—

Pietroburgo 20 — L'Imperatore è partito per Mosca ove avrà luogo probabilmente l'incoronazione. Il giorno si terrà assolutamente segreto fino all'arrivo dello Czar a Mosca. Il telegrafo è interrotto. Trentamila uomini occupano la linea da Pietroburgo a Mosca.

Parigi 20 — La *Repubblique Francaise* dice contro l'aspettativa, temere che l'Inghilterra faccia in Egitto una politica esclusiva ed egoista. In tal caso si prevede giorni cattivi per l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra.

Londra 20 — Il *Daily News* ha da Alessandria: La popolazione di Damahour assalì il governatore Ibraim pascià destituito da Araby pascià e ristabilito dal Kedive. — Tre persone che lo accompagnavano furono gravemente ferite.

Wood spedisce truppe.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Sultan pascià coi suoi domestici saccheggiarono la casa di Araby pascià.

Londra 20 — Il *Times* dice che Malet *informò il Kedive che le sentenze* capitali contro i capi dell'insurrezione non si potranno eseguire senza consenso dell'Inghilterra. Soggiunge che gli avvocati *inglesi difenderanno* Araby e complici.

Alessandria 20 — Abeilah, governatore di Damietta, rifiutò di arrendersi. Dicesi che i soldati lo uccisero: lievi disordini a Cairo. — Wolseley minacciò di aprire il fuoco contro la cittadella se si rinnoveranno. Alcuni ufficiali che visitarono le piramidi attaccati dai Beduini, furono costretti di ritornare a Cairo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

34 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall' inglese).

Dopo lunghe navigazioni i due amici comperarono a Sierra Leone una bastimento negriero condannato ad essere distrutto. Lo ripararono e fecero vela per l'Europa.

Lars Vonved avea risoluto, a pericolo anche della vita, di rivedere la patria. — Attraversò il Sund, malgrado il colpo di cannone del castello di Kronborg, che gli ingiungeva di mettere in panna, poi percorse alcun tempo il Baltico, apparecchiandosi per l'avvenire. Poco a poco raccolse una ciurma di vecchi uomini di mare gente esperimentata, sui quali poteva contare in ogni occasione, e al suo legno, lo *Skildpadde*, aggiunse un piccolo *joegt* che egli chiamò la *Piccola Amelia*.

— Senza dubbio in onore di qualche mia omonima?

— Appunto.

— Oh, dimmene qualche cosa.

— Della *Piccola Amelia?*

— No, di colei da cui fu nominata la barca.

Il capitano guardò sua moglie con una espressione di affetto, ma in luogo di rispondere continuò:

— Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio di Lars Vonved erano proscritti per disgraziate circostanze come lui: qualcuno aveva anche qualche colpa non tanto leggera da rimproverarsi. Ma non appena entrarono al suo servizio presero l'abitudine di una obbedienza passiva e di una severa disciplina. Di più un patto terribile li univa con ferrei vincoli al loro capo. Quando Lars Vonved vide che i suoi marinai erano abbastanza numerosi, e che potea fidarsi affatto di loro, cominciò quella fase della sua vita che gli guadagnò il nome di corsaro del Baltico.

T'ho detto che re Cristiano I avea dato in perpetuo ai conti di Elsinore una parte delle rendite provenienti dai diritti del Sund, e che queste furono pagate senza interruzione fino al giorno in cui l'avo di Lars Vonved, essendo stato condannato per delitto di alto tradimento, perdette ogni diritto e privilegio colla confisca dei suoi beni.

Ora Lars, reso alla libertà, ragionò così: Dappoichè mio avo fu ingiustamente degradato, io, l'erede del suo titolo e dei suoi diritti, sono legalmente, ma ingiustamente, privato del retaggio dei miei antenati. Ho un diritto morale di farmi restituire quello che mi appartiene legittimamente. Ciò che non posso ottenere dalla legge, l'otterrò colla forza, e così mi farò giustizia.

Calcolò tutto ciò che gli era dovuto, e dichiarò audacemente la guerra al governo che l'avea spogliato di quanto gli apparteneva, principalmente sul mare spogliando i bastimenti regi in cui si abbatteva, e assalendo di preferenza quelli ch'erano di forze inferiori al suo, affinchè la loro debolezza li sconsigliasse dalla resistenza, e fosse così evitato lo spargimento del sangue, ch'egli fuggiva sopra tutto. Talora depredava anche le dogane e i magazzini della marina posti sulle coste.

Con tal mezzo egli ricuperò tutto quello di cui il governo gli era debitore. Lars ha stabilito conti esatti, verificati dai suoi ufficiali, coll'indicazione di quanto s'è appropriato; e s'è *sempre astenuto dal prendersi* uno *shilling* di più di quello che credeva gli si dovesse. Ti pare che questa condotta sia degna *di* rimprovero, Amelia?

Amelia fece un gesto che esprimeva ad un tempo la sorpresa ed il biasimo, e gli chiese se la coscienza di Lars Vonved non gli facesse sentire i suoi rimproveri.

Il capitano Vinterdalen esitò alquanto, poi rispose con aria risoluta che la condotta di Lars Vonved non era criminale.

— Egli non si prende se non quello che gli appartiene, disse egli, quello che gli fu rapito da una sentenza ingiusta e crudele. Vonved ha torto secondo la legge, ma moralmente è nel suo diritto.

— Tale forse può essere la sua opinione, ma non è la mia. E poi non cattura egli i bastimenti mercantili e......

— I bastimenti mercantili! esclamò il capitano con voce che indicava l'indignazione del suo animo. E che? dopo tutto quello che t'ho detto sulla famiglia di Lars Vonved e sul suo carattere puoi crederlo capace di simili delitti? Il conte d'Elsinore abbassarsi a fare il pirata! No, egli morirebbe prima di avvilirsi ad un simile mestiere.

— Ma un istante fa m'hai detto, riprese Amelia con dolcezza, che tutti gli uomini del suo equipaggio sono proscritti, gli uni per disgrazie, gli altri per qualche delitto. Vonved può aver orrore di un atto di brigantaggio, ma può rispondere della sua ciurma?

— Sì, lo può, rispose il capitano. Guai a quello dei suoi uomini che osasse commettere un'azione disonorante la bandiera ch'egli ha inalberata. Le leggi e le ordinanze del suo servizio sono più rigorose di quelle della marina di re Federico, e la punizione dovuta all'offesa non fu giammai differita un istante a bordo dello *Skildpadde.*

— Allora egli è un vero re del mare? disse Amelia la cui meraviglia cresceva ognor più all'udir parlare di Lars Vonved.

— Davvero si può dargli questo titolo, quantunque il mondo si compiaccia di chiamarlo il corsaro del Baltico.

— Ma, continuò Amelia, come può provvedere alle spese di una ciurma così numerosa.

— Finora le sue rendite sono state sufficienti per pagare i marinai, e tutti sono contenti di arrischiare la vita in suo servizio, quantunque dei più faticosi, poichè sarebbero inevitabilmente messi a morte nel caso in cui cadessero in mano del governo danese.

— E ciò non è mai avvenuto?

— Parecchi marinai di Vonved furono a varie riprese fatti prigionieri, ma il loro capo è sempre riuscito a salvarli, o apertamente colla *forza o coll'astuzia.*

Una volta il luogotenente Dunraven essendosi imprudentemente arrischiato sulla costa in un piccolo porto dove trovavasi ancorata una corvetta danese, fu riconosciuto, fatto prigioniero e condotto a bordo. La corvetta dovea partire quarantott'ore dopo per Copenaghen, e se Dunraven fosse stato condotto colà la era spacciata per lui. Lars Vonved stabilì tosto il modo con cui liberare l'amico.

(Continua)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 settembre
Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82 da L. 90,45 a L. 90,55
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 da L. 88,28 a L. 88,38
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,40 a L. 20.42
Bancanotte austriache da 215,— a 215,60
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 20 settembre
Rendita Italiana 5 0/0 . 90 50
Napoleoni d'oro . 20 44

Parigi 20 settembre
Rendita francese 3 0/0 . 86,05
" " 5 0/0 . 116,12
" italiana 5 0/0 . 89,—
Cambio su Londra a vista 25 29,—
" sull'Italia . 1 1/2
Consolidati Inglesi . 99 3/16
Turca . 12,47

Vienna 20 settembre
Mobiliare . 317 70
Lombarde . 149 20
Banca Nazionale . 825.—
Napoleoni d'oro . 9.47
Cambio su Parigi . 47 20
" su Londra . 119.30
Rend. austriaca in argento . 77.25

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.7	747.4	748 5
Umidità relativa	89	76	86
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	8.2	3.2	1.4
Vento: direzione. . . .	calma	calma	calma
Vento: velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. . .	14.6	16.6	14.7

Temperatura massima 18.7 — minima 14.1. Temperatura minima all'aperto 11.7

Udine - Tip. Patronato

Il Direttore C. BORGHETTI.